

a cura di Luigi Luce

Lo storico Carlo Antonio Barberini al Centro Culturale



Tra le iniziative sempre di grande qualità offerte dal Centro Culturale della Cooperativa particolarmente interessante è stata la serata dedicata nello scorso aprile a "Guernica. Il potere dell'arte contro l'orrore". Due i relatori, Cristina Muccioli, critico d'arte e docente a Brera che ha illustrato l'opera di Picasso e Antonio Barberini del Centro Filippo Buonarroti che ha approfondito le vicende della guerra civile spagnola del 1936-1937. Da tempo Antonio Barberini collabora con il Centro di via Hermada ed è da lui che iniziamo una serie di interviste rivolte agli ospiti, tutti di grande valore, che Maria Pira Bremmi "cattura" per animare le sue splendide serate culturali. Ex docente e responsabile del Dipartimento di storia del Centro Filippo Buonarroti, Antonio Barberini organizza eventi, pubblicazioni e attività di ricerca nel campo della storia, dell'economia, della politica internazionale e del movimento operaio, temi nei quali è particolarmente esperto. Autore di varie pubblicazioni è spesso richiesto come conferenziere anche alla Sorbona di Parigi.

"Sono uno dei fondatori del Centro Buonarroti che è nato nel 1995, periodo di grande confusione con la caduta dell'Unione Sovietica e le varie guerre balcaniche. Con altri colleghi ho pensato fosse necessario intervenire nelle scuole per spiegare ai giovani cosa stesse accadendo nel mondo e da allora ogni anno realizziamo incontri di carattere storico-economico rivolti agli studenti sulle problematiche internazionali più calde e sulla crisi che stiamo vivendo in Italia e in Europa perché è importante che i giovani comprendano le origini e le conseguenze della situazione attuale. Trovo assurdo che a Milano, centro dell'economia e della finanza, questa materia nelle scuole sia assolutamente negletta mentre invece i giovani sono molto sensibili all'argomento come abbiamo verificato nelle scuole dove siamo intervenuti. Ho quindi lanciato la proposta di rendere il liceo Manzoni promotore di un ciclo di incontri aperto a tutti gli studenti di Milano, occupando un pomeriggio alla settimana. Spero possa realizzarsi".

Immaginiamo che uno degli argomenti su cui confrontarsi sia quello delle migrazioni, un problema molto complesso che riguarda non solo l'Italia ma l'Europa intera.

"Certo. Lo affrontiamo spesso e non solo nelle scuole cercando di far comprendere le cause che hanno provocato e continuano a determinare questo processo ormai inarrestabile. Sono cause complesse, molteplici e di varia

natura. C'è un dato oggettivo da considerare ad esempio oggi nel rapporto tra Africa ed Europa. L'Europa invecchia, non sono mai nati nel nostro continente così pochi bambini neanche durante le guerre. In Italia la natalità è ai livelli minimi del 1861 e dei 474mila bambini nati lo scorso anno un buon 20% sono figli di immigrati. La prospettiva denunciata da tutti i demografi è che senza l'immigrazione la popolazione europea nel 2050 diminuirà di 80 milioni di persone e soprattutto invecchierà con tutte le conseguenze sull'economia del paese. Da un lato c'è quindi l'Europa con un bisogno disperato di immigrati, dall'altro la situazione dell'Africa annientata dalla fame, dalle guerre e da un processo di sviluppo capitalistico che affossa le economie locali. I migranti arrivano infatti soprattutto dalle aree dove multinazionali cinesi, americane, europee recitano immense zone per coltivare prodotti di loro interesse privando i locali dei territori da coltivare così la maggior parte della popolazione, costretta ad abbandonare le proprie terre, si concentra nelle città che crescono a dismisura e non offrono prospettive. Siamo in un momento di grandi sconvolgimenti ma anche di grandi opportunità, il cambiamento da parte di coloro che vivono nella parte fortunata del mondo, cioè da noi, viene vissuto con preoccupazione mentre è chiaro che per l'altra parte del mondo è una speranza. È una situazione estremamente interessante anche a livello internazionale questa che stiamo vivendo, il declino degli Stati Uniti, il declino dell'Europa, l'emergere della Cina, la nuova Via della Seta che prevede conseguenze sconvolgenti. I prossimi decenni saranno davvero interessanti da seguire, ecco perché è bene che i giovani siano ben informati. Io per natura sono ottimista, ce l'abbiamo sempre fatta. Vedremo come possiamo uscire anche questa volta".

I grandi temi di storia, scienza, economia e attualità che il Centro Buonarroti affronta attraverso i suoi esperti sono seguiti sempre con vivo interesse. È possibile sperare che alcune di queste tematiche possano essere trattate anche a Niguarda?

"Collaboriamo da sempre con varie realtà culturali milanesi, associazioni, scuole, Istituzioni, musei. Alcuni anni fa ho conosciuto quello straordinario personaggio che è Maria Pira Bremmi e così siamo venuti a Niguarda, dove ci siamo trovati benissimo perché abbiamo trovato interesse e partecipazione. Poi il vostro è uno dei quartieri che ha una storia importante, di cooperazione, di lotta operaia, di opposizione al nazifascismo che ce lo fa amare molto. Il cartellone dei nuovi incontri in Biblioteca verrà completato da Maria Pira in giugno, posso però anticipare che ritorneremo qui presto". (Valeria Casarotti)

I 269 ritratti della scuola Scialoia



Sabato 27 maggio è stato inaugurato presso l'Istituto Comprensivo Scialoia di Affori, in via Vittorio Scialoia 21, la mostra "Tutto il Mondo in una scuola" del Collettivo Collirio, realizzata in collaborazione con JR, celeberrimo street-artist francese, all'interno del suo progetto oggi più famoso che è l'Inside Out Project.

La mostra, che consiste nell'affissione sulle pareti della palestra che si affaccia sulla Milano Meda di 269 ritratti dei bambini e del personale della scuola, ha il patrocinio del Municipio 9, che ha riconosciuto l'interesse sociale di questo progetto che è non solo un lavoro di urban art, ma di fotografia sociale a scopo di integrazione, che vede protagonista una delle scuole più multietniche di Milano, ovvero la scuola Scialoia, che ha il 60% degli studenti di origine straniera.

La mostra, inserita nel circuito milanese del Photoweeek, sarà aperta fino al 31 luglio ed è visitabile, fino al 30 giugno dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16; nel mese di luglio, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 14.

Si scrive a colpi di martello su una Royal del 1914



Il 18 maggio è stata inaugurata a Milano una mostra di artisti contemporanea del continente africano, dal Marocco al Madagascar, denominata "La Sfinge Nera". Rimarrà aperta al pubblico sino al 24 luglio, presso la prestigiosa "Primo Marel-la Gallery", di via Stelvio 66 (tel. 0287384885).

L'unicità di questa mostra è rappresentata da una scelta particolare degli organizzatori che, accanto a bellissimi quadri, arazzi, libri, sculture della tradizione del continente nero, hanno voluto esporre, in una saletta riservata, anche una vecchia macchina da scrivere, una Royal nera prodotta negli Usa nel 1914. E ispirandosi al libro "History is not mine" di Mounir Fatmi, artista originario del Marocco che vive a Parigi, a fianco della macchina sul tavolino sono appoggiati due pesanti martelli, mentre sulla parete di fronte viene proiettato un significativo filmato in cui i tasti di quella macchina sono azionati al suono di pesanti martellate, invece che con le dita.

Quale allegoria e quale messaggio si vuole trasmettere con questo allestimento? Lo scritto e quindi le idee possono essere leggere come piume e di aiuto all'Umanità, ma possono essere anche pesanti e dannose come quelle scritte usando il martello. La macchina da scrivere esposta, uguale a quella usata da Mounir Fatmi a Parigi, è stata fornita dal Museo della Macchina da scrivere di Milano, via Menabrea 10 (cellulare 3478845560 - www.museodellamacchinadascrivere.org)

Il diciannovenne Juri Moretti, giovane scrittore e poeta



"Fuga tra sogno e realtà", è questo il titolo del terzo libro del diciannovenne Juri Moretti che segue "Movie Time", sul cinema, sua grande passione e "Cose della vita", breve autobiografia. Oltre ai racconti, Juri ha scritto anche delle poesie ed è proprio per questo che lo abbiamo conosciuto. Quest'anno al Concorso Poesiamoci in Zona Nove hanno partecipato alcuni ragazzi del reparto di pediatria dell'Ospedale di Niguarda tra cui Juri che è stato premiato. È stato un piacere conoscere questo ragazzo, il quale, nonostante i suoi problemi di salute che spesso lo trattengono in ospedale per cure e controlli periodici, attraverso i suoi scritti trasmette messaggi positivi e coraggiosi con un linguaggio semplice e chiaro, accessibile anche ai lettori più giovani. Abbiamo chiesto a Juri di raccontarci come è nato questo libro dal titolo un po' misterioso. "Ringrazio innanzitutto la dottoressa Elisabetta Turano, la quale mi ha sostenuto e incoraggiato per la stesura di questo libro", racconta Juri, "e l'Associazione del bambino malato cronico che ne ha finanziato la prima stampa, oltre naturalmente i miei genitori e mia nonna poiché mi seguono standomi molto vicino e incoraggiano il mio lavoro con molto entusiasmo. Questo racconto fa riferimento a dei momenti trascorsi nel 2015, periodo in cui ebbi un grave problema di salute che mi procurò uno shock cardiogeno. Le speranze di sopravvivenza erano molto poche e dopo vari tentativi i medici decisero di provare a mettere a riposo il cuore per aiutare la funzione degli organi con una macchina che si chiama ECMO. Il tentativo andò a buon fine. Mi tennero sedato per una settimana e tra varie terapie e vari farmaci assunsi anche la morfina mentre ero in rianimazione. Per tornare a stare bene dovetti passare un mese intero e in quel periodo si sovrapponnero sogni e realtà nella mia mente, tra i momenti di coscienza e incoscienza, a causa degli effetti dei farmaci. Il termine fuga in questo titolo è invece da considerare sia in senso fisico che psico-

logico, anche se viene maggiormente considerato il senso psicologico, soprattutto perché il libro è stato scritto per esorcizzare quei momenti".

I tuoi scritti, Juri, sono sempre positivi e gioiosi nonostante i tuoi problemi di salute. C'è un messaggio in particolare che vuoi far conoscere ai tuoi lettori attuali e a quelli futuri?

"Forse voi pensate che io sia stato un ragazzo triste e che lo sia tuttora, invece vi sbagliate. Io sono convinto che ogni esistenza umana non sia priva di problemi, infatti in un modo o nell'altro dobbiamo a volte confrontarci con realtà inaspettate o poco gradite. Dobbiamo essere sempre dei guerrieri in questo mondo, non lasciarci spaventare dalla lotta e usare molto spesso la ragione e anche la capacità di sognare, in attesa di un giorno migliore".

Quando e come nasce la tua passione per la scrittura e la lettura?

La passione per la lettura nasce da bambino. Poi è arrivata quella per il cinema. Amo fare recensioni di film. Il mio primo libro infatti tratta questo argomento. Amo trasformare le mie esperienze difficili in occasioni di crescita e per fare ciò sono convinto che bisogna condividere le proprie emozioni e i propri sogni con gli altri. La comunicazione attraverso la scrittura è il modo migliore per fare ciò. A me spesso piace mettere il sole al primo posto perché è necessario sapere che il sole sorge sempre e sorgerà ancora, per illuminare il buio nel momento in cui ce ne sarà bisogno".

Hai già dei progetti in programma per il futuro?

"Ho in corso di stesura un quarto libro dal titolo "Il coraggio di vivere, quando vince la speranza...". È un'autobiografia molto più dettagliata della prima. Sto cercando di far conoscere il mio ultimo lavoro attraverso incontri nelle scuole e in biblioteca. Mi è capitato di partecipare a un seminario proposto dall'Università Bicocca lo scorso 25 aprile. È stato un bell'incontro in cui si è riflettuto molto sul termine resilienza, che è la capacità di superare i problemi senza soccombere, perché l'importante è vivere e trovare una ragione e un interesse per cui vale la pena metterci sempre il cuore". Info: la pagina Facebook "Movie Time di Juri Moretti" o YouTube "Juri Moretti".

ZONA FRANCA

a cura di Sandra Saita

Serena Siniscalco, l'ambasciatrice della poesia



Care lettrici, cari lettori, presentare la poetessa Serena Siniscalco è facile e difficile allo stesso tempo. Premiata nel 2005 con il nostro "Zonino d'Oro", soprattutto di lei ogni volta mi colpisce la personalità. Sempre vestita di bianco, capelli biondi, figura esile; un portamento semplice nei gesti ma sempre da grande signora!

Ho conosciuto Serena perché lei è anche Presidente della giuria del nostro concorso "Poesiamoci in Zona Nove", di cui anch'io faccio parte. Lei porta in poesia la vita stessa. Infatti scrive: "Si evince dai miei versi la mia molto vegliarda età velata di accurate malinconie, languori, evocate immagini di trascorse membrane, malanni che ogni senilità impone... ma sempre mi sostengono un seppure flebile filo di speranza e fatalismo assieme. Ed ancora qui racconto le mie emozioni, i miei sentimenti più veri nella felicità e nel dolore". Queste parole concludono "Il Poesiario X". Sì, perché Serena Siniscalco tutti gli anni raccoglie le sue poesie-prose in poetari e sempre ogni anno ci offre un suo "Poesiario".

Vorrei scrivere tanto ancor di più, ma devo frenare questo desiderio. Devo parlare di lei, della sua vita: Serena Siniscalco nasce a Milano dove frequenta il ginnasio e liceo classico G. Carducci e quindi la facoltà di farmacia a Pavia. Sposata, quattro figli, vedova dal 1985. Dal 1972 fondatrice e presidente del Premio Internazionale di Poesia su Tema "Stregghetta" (che, col nome di "Noli Stregghetta" per 32 anni si è tenuto a Noli. Dal 2016 a Milano con il nome di Milano Stregghetta, presso l'Università Bicocca, Facoltà di Psicologia). Nel 1994 viene insignita del "Gran Collare dell'Ordine dei Capi di Casa" della Quinta Repubblica Marinara di Noli per meriti culturali. Dichiarata spesso prima o finalista in alcuni prestigiosi premi letterari. Membro di giuria in altri concorsi letterari. Porta il suo contributo culturale sulle navi della Costa Crociere: "Fortuna" (2004) "Romantica" (2005) "Atlantica" (2006) introducendo "L'Angolo della Poesia" con dibattiti e letture di poesie proprie e di altri pregevoli autori. Molto apprezzata in Italia e all'estero Serena, eterna innamorata della vita, ci offre perle di memoria e di saggezza tra sofferenza vissuta e un luminoso sorriso, nell'incanto dei suoi versi. Riceve la Laurea Apollinaria Poetica che è il riconoscimento superiore al "Premio alla Carriera" e, unica, precipua Laurea in Italia. Fra tanti onori che ha ricevuto quest'anno vi è il Premio alla Carriera dal Senato della Repubblica. Serena, quando parla ai bambini che scrivono poesie, spiega loro il segreto della poesia: "La poesia è costituita da tre elementi fondamentali: il contenuto, il linguaggio e l'armonia. La mancanza di uno di questi elementi non fa una poesia perfetta".

La notte delle fiabe

Serena Siniscalco

Ed il sonno già nell'età puerile tardava nelle sere delle fiabe irte di storie di diavoli e di streghe, dalle tate d'un tempo raccontate. E a luce spenta, sola nella stanza, gli occhi sbarrati, intravedevo l'ombra con corna e coda del demonio rosso che ingordo al letto s'appressava, al fine d'aggrarmi e fare di me un boccone. Ed urlavo spaurita che la mamma appresso mi venisse a rincorrere. E a luce accesa, calma, essa aspettava che il sonno riaffiorasse della notte. Vegliarda ora e solinga come allora, nel buio della stanza, non diavoli né streghe attorno vedo ma pensieri ossessivi e ricorrenti, ceffi maligni d'un domani breve. Ho i battiti del cuore accelerati: conto i malanni della mia vecchiezza nella mia notte insonne, non differente da quella agghiacciante della puerile età, che ancora esistono demoni e streghe, sotto finte spoglie. Il buio ancor mi dà ansia e sgomento. Ma non ho più la mamma appresso al letto. Son sola nella notte delle fiabe ad evocare immagini mostruose. La preghiera soltanto mi consola e la voglia di vivere ancor preme.

Milano, settembre 2014



Classic Anthology

"La Cadetta della Polizia di Stato"

www.gerourso.com